REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Presentato ufficialmente il preventivo del '77

BILANCIO ATAF: PROPOSTE PER RISANARE IL DEFICIT

Il carattere strutturale del disavanzo - Adeguamenti tariffari e migliore utilizzo delle potenzialità aziendali - Una proficua collaborazione fra la commissione amministratrice e il Comune - Una coraggiosa politica di investimenti

«Questo bilancio di previsione per il 1977 è il primo che il nuovo consiglio di amministrazione ha elaborato e presentato. Quello per il 1976 è stato per noi un bilancio di transizione». Con queste parole il presidente della commissione amministratrice dell'ATAF, Vanni Parenti, ha dato il via ieri mattina alla conferenza stampa svoltasi alla presenza degli altri membri del consiglio di amministrazione, dell'assessore comunale al traffico Mauro Sbordoni, del direttivo della azienda e dei rappresentanti sindacali dei dipendenti e dei dirigenti.

Nessuno può nascondersi il difficile momento in cui questo documento viene presentato: gravissimi problemi finanziari degli enti locali, altrettanto preoccupanti situazioni all'interno delle aziende municipalizzate. L'ATAF prevede come è noto per quest'anno una perdita di esercizio di quasi 16 miliardi, intorno ai 600 milioni rispetto al '76, moltiplicanti «strozzature» imposte ai meccanismi e alle proposte di sviluppo dal recente decreto Stammati.

Il quadro «nero» che realisticamente tracciamo, ha detto Parenti, per far risaltare le caratteristiche strutturali del disavanzo che assilla la amministrazione dell'ATAF, non ci ha scoraggiato a proporre un bilancio che ha come scopo fondamentale di invertire questa tendenza, con coraggiosi provvedimenti, che comprendono la difficoltà di intervenire su certe rigide voci di spesa. Il presidente si è riferito particolarmente all'adeguamento delle tariffe, ad una maggiore utilizzazione delle potenzialità aziendali, ad introiti più adeguati attraverso la pubblicità interna ed esterna alle vetture e sulle pensiline che potranno essere sistemate in corrispondenza delle fermate periferiche».

La collaborazione con l'amministrazione comunale è stata unanimemente definita ottima: si stanno studiando provvedimenti che interessano il sistema del traffico cittadino come limitazioni ulteriori nei confronti dei mezzi privati, corsie preferenziali o percorsi esclusivi. Ciò permetterà un aumento della velocità di percorrenza da parte dei mezzi pubblici (oggi fissata nella misura di 16 chilometri all'ora) e un conseguente notevole risparmio, una maggiore funzionalità, frequenza e regolarità del servizio.

Attualmente l'ATAF dimensiona le sue strutture alle necessità dell'ora di punta, cioè tra le 8,30 del mattino. Dopo di che l'utenza diminuisce anche del 40 per cento. Le diseconomie che comporta una tale situazione potranno ha detto Parenti, essere ovviate attraverso lo studio di orari scaglionati, il contributo a servizi scolastici e parascolastici particolarmente richiesti, ed una organizzazione più capillare di trasporto nei quartieri.

Dopo avere sottolineato le prospettive consortili della azienda, che permetteranno una maggiore unità e coordinamento tra i vari servizi, il presidente ha fornito alcuni dati interessanti sulla dimensione del servizio effettuato dall'ATAF: ogni giorno i mezzi della municipalizzata percorrono 68 mila chilometri, trasportando in media 800 mila persone. Sui quattrocento autobus che in media funzionano quotidianamente sulla rete urbana ed extraurbana prestano servizio 400 dipendenti.

Tra ottobre e dicembre dello scorso anno si è registrato un incremento di utenza del 25 per cento rispetto allo stesso periodo del '75: sono in aumento gli abbonamenti che raggiungono la percentuale del 50 per cento. Nonostante l'opinione comune il fenomeno della evasione al pagamento è irrisorio: 0,6 per cento.

Nelle condizioni in cui ci troviamo ha detto Parenti, pensare ad un ripianamento totale del deficit è assurdo. Il problema che si pone è quello di stabilire in che misura oneri di tipo sociale debbano essere accollati alla popolazione. Il dibattito che è in atto nel paese su queste tematiche si sta unificando su una dimensione paritaria (50 a 50 per cento). L'ATAF nel '76 ha coperto con le entrate di traffico il 23 per cento delle spese. Il nuovo bilancio prevede una copertura del 34 per cento. Infatti solo per l'adeguamento delle tariffe si recuperebbero 350 milioni di lire in più.

L'assessore Sbordoni ha ha ribadito il pieno consenso dell'amministrazione comunale con le scelte espresse dalla commissione amministratrice, lavorando lo spirito di collaborazione con cui si è lavorato. Cercheremo ha detto Sbordoni, di svellere al massimo i tempi per l'approvazione del bilancio e dei provvedimenti tariffari. Dopo l'esame della giunta occorrerà il parere dei consigli di quartiere a cui seguirà la discussione in consiglio comunale. Nel giro di un mese, ha assicurato l'assessore, l'iter burocratico e politico dovrebbe concludersi.

Anni	Parco veicoli	Percorrenze (totale km)	Viaggiatori (milioni)
1973	338	17.223.010	144,4
1974	393	19.224.185	132,5
1975	455	20.394.000	141
1976	485	21.700.000	140
1977	517	22.900.000	150

Oggi

Dalle 9 alle 16 fermi i trasporti pubblici

Oggi, giovedì, dalle ore 9 alle 16 resteranno fermi tutti gli autoferrotranvieri. La azione interessa pertanto la ATAF, i mezzi urbani ed extraurbani, le autolinee.

La decisione di scendere in lotta è stata assunta dai sindacati di categoria a seguito della mancata applicazione del contratto nazionale di lavoro, siglato nel giugno dello scorso anno, in numerose aziende.

Inoltre al centro della giornata di lotta trovano posto i problemi dell'intero settore dei trasporti pubblici e in particolare delle aziende municipalizzate, che impongono urgentemente una nuova politica nel settore e un risanamento della situazione in cui versa la finanza locale. Se non verranno mosse queste difficoltà la categoria attuerà un programma di lotta nel mese di marzo. Oggi sono previste assemblee in tutte le aziende di trasporto.

Il 4 e il 5 marzo la conferenza di produzione del gruppo

Obiettivi e scelte per il nuovo Pignone

Il ruolo del settore meccanico e impiantistico dell'ENI nel campo energetico - Verso l'assemblea nazionale dei metalmeccanici - Aperta la vertenza nelle aziende Franchi - In agitazione dipendenti Rai

I Consigli di fabbrica del Nuovo Pignone e la FLM hanno indetto a Firenze per i giorni 4 e 5 marzo la Conferenza di produzione del complesso come momento di approfondimento e di specificazione degli obiettivi da sostenere nel quadro più ampio della vertenza ENI.

All'interno dello stabilimento fiorentino sono pertanto in corso iniziative di mobilitazione in vista di questa significativa scadenza.

La conferenza di produzione intende in particolare definire la funzione del settore meccanico ed impiantistico, nell'ambito di una più incisiva azione del gruppo ENI nel campo energetico. I lavoratori si prefiggono di valutare tutte le questioni riguardanti gli investimenti e i conseguenti livelli occupazionali (soprattutto nei confronti degli stabilimenti meridionali) nel quadro del pieno rispetto dell'accordo del '74, la ricerca scientifica e il decentramento produttivo e l'organizzazione del lavoro.

METALMECCANICI — Venerdì avrà inizio la serie degli attivi di zona dei metalmeccanici, la cui seconda tornata è prevista per il primo marzo. Le riunioni sono state indette dalla FLM in vista della Conferenza provinciale dei delegati, prevista alla SMS di Rifredi per il 2 marzo, e di quella nazionale, in programma al Palazzo dei Congressi di Firenze il 7, 8, 9 marzo. Nel corso degli attivi di zona, oltre alle elezioni dei delegati, i metalmeccanici metteranno a punto il documento unitario da presentare alla conferenza.

FRANCHI — Si è svolta a Prato la riunione dei Consigli di fabbrica del gruppo Franchi con aziende a Prato, Pistoia, Firenze, e Bologna, per predisporre una piattaforma rivendicativa di gruppo. Da un approfondito esame della situazione produttiva ed occupazionale delle aziende del gruppo sono emerse realtà diverse che vedono — come afferma una nota dei Consigli di fabbrica e della FULTA — la azienda in una posizione e di attacco all'occupazione e all'orario di lavoro attraverso l'ulteriore spinta al decentramento produttivo in alcuni reparti. A questo atteggiamento i lavoratori hanno deciso di rispondere con lo stato di agitazione, le cui forme saranno decise nelle assemblee.

La piattaforma aziendale è incentrata sugli investimenti e il mantenimento dei livelli occupazionali e dell'orario di lavoro nelle diverse unità produttive, sulla modifica delle condizioni ambientali che provocano nocività, sulla conferma della quota degli oneri sociali prevista dall'accordo sull'aumento del premio ferie e nel compenso nel mancato incentivo.

RAI — Martedì [illegible] ore di sciopero, ieri mezz'ora il blocco degli straordinari, queste le azioni di lotta decise dal Consiglio di azienda della sede RAI di Firenze a seguito dell'atteggiamento della direzione che ha minacciato di licenziamento un lavoratore in seguito al rifiuto del Consiglio di azienda di spostamento del lavoratore stesso, con retrocessione di inquadramento di categoria, per motivi di invalidità. I lavoratori chiedono pertanto la salvaguardia degli accordi e delle trattative.

Ribasso dei prezzi fino a 400 lire al chilo

Da marzo la carne costerà meno

Il nuovo listino varato ieri mattina dal comitato provinciale - Lo «scannello» e il «girello» scendono da 6000 a 5650 lire, la fettina da 5750 a 5400

Dal 1. marzo la carne costerà di meno: il ribasso oscilla tra le 100 e le 400 lire al chilo. Il comitato provinciale prezzi ha varato ieri mattina il nuovo listino: qualche giorno per espletare i consueti iter burocratici e poi il via ufficiale ai nuovi prezzi aggiornati. Il filetto scende da 6.300 a 6.000 lire al chilo; il magro scelto (girello, scannello, bicchiere) quello comunemente usato per il roastbeef da 6.000 a 5.650 lire; le bistecche nel filetto da 5.850 a 5.500; le braciole e le fettine da 5.750 a 5.400; la bistecca nella costola da 5.000 a 4.600; il magro andante (quello per lo spezzatino) da 4.400 a 4.300; il bollito da 3.500 a 3.400 lire.

Come mai questa sorpresa nel panorama travagliato dell'ascesa dei prezzi? Sarà solo una piccola consolazione del momento o è una tendenza destinata a consolidarsi magari con altre ben accette riduzioni nei prossimi mesi? Uno sguardo in profondità alle cause di questo ribasso e vediamo che conviene essere prudenti, moderare la generale nota di ottimismo che non mancherà di cogliere tutti, in particolare le donne che quasi tutti i giorni hanno a che fare con gli acquisti.

La diminuzione in corso si spiega con una delle più elementari leggi dell'economia (di questa economia beninteso, svincolata da ogni controllo e lasciata in balìa della pura spontaneità).

Subito dopo Natale il consumo della carne è diminuito ulteriormente (già da molti mesi si parlava di un calo intorno al 30 per cento).

Nello stesso tempo, vuoi per le vendite tiratte, vuoi per una maggiore offerta del prodotto proveniente dai paesi del mercato comune, vuoi per il venir meno della tassa sulle importazioni, i prezzi della carne sui mercati all'ingrosso hanno subito un sensibile calo che mediamente si calcola intorno al 10 per cento.

Approvato in linea di massima il documento del Senato accademico

UNIVERSITÀ: VERSO UNA SEDUTA CONGIUNTA SENATO - CONSIGLIO

Un passo avanti in direzione della conferenza degli atenei toscani - Occupate molte facoltà ma sempre più frequenti le voci di sblocco - Assemblea nell'aula 8 di lettere - Conferenza stampa all'istituto di biochimica di Careggi

Il consiglio di amministrazione della Università di Firenze ha approvato in linea di massima il documento sulla situazione dell'ateneo fiorentino reso pubblico dal Senato accademico alcuni giorni fa. In esso il Senato avanza la proposta di una seduta congiunta con il consiglio di amministrazione. Si afferma anche la volontà di prendere contatto con i rettori delle Università di Pisa e di Siena, con la Regione e gli enti locali per una conferenza degli atenei toscani.

Sono ancora molte le facoltà occupate nell'Ateneo fiorentino ma incominciano a farsi sentire in maniera tutt'altro che sotterranea i primi segni di stanca. Sempre più frequenti ed insistenti si fanno le voci di «sblocchi»: in alcuni casi si parla dei tempi e dei modi per attuarli ma sulla necessità di arrivare a soluzioni del genere non si discute più molto.

Il dibattito insomma sta sempre più spostandosi, dopo i primi momenti di slancio, verso le prospettive che si possono aprire, su quello che ormai molti definiscono «il dopo-occupazione».

Nell'aula 8 si sono ritrovati ancora una volta centinaia di studenti per valutare «lo stato del movimento», per cercare di fare un primo bilancio di queste settimane di lotta, per darsi delle prospettive e per uscire quindi da una situazione che a molti comincia altrimenti a sembrare senza vie d'uscita.

Non siamo capaci di fare un bilancio di queste settimane di lotta — ha detto il primo degli studenti intervenuti. Non è un limite nostro, succede lo stesso anche in altri atenei e forse deriva dalla estrema eterogeneità del movimento che ha dato vita alle occupazioni. Rifiutiamo comunque la identificazione studente uguale «autonomo».

Gli studenti fiorentini quindi cominciano a guardare al «dopo» e c'è anche chi si pone il problema di come recuperare all'impegno tutti quegli studenti che sono rimasti estranei al movimento, che non hanno partecipato alle occupazioni, e di come far uscire positivamente il dibattito dalle facoltà per legarlo al movimento democratico.

Molte le proposte a confronto per il post-occupazione. C'è chi guarda all'assemblea nazionale dei delegati dell'FLM come ad un momento di confronto tra lavoratori e studenti anche per lasciare iniziative comuni; qualcuno invece si pone i problemi organizzativi e c'è anche chi avanza delle date: venerdì mattina lo sblocco della facoltà, oggi assemblea di ateneo. Quel che per il momento tiene ancora in vita il dibattito sono i risultati delle commissioni di lavoro: documenti che sono stati portati al vaglio e alla discussione dell'assemblea.

Ancora occupate sono le facoltà di Chimica, Farmacia, Chimica e Tecnica farmaceutica, Lettere, biennio e triennio di architettura, Magistero, Agraria, l'istituto di biochimica e Medicina. A fisica e matematica le attività didattiche sono bloccate; ad ingegneria e geologia l'occupazione è stata abbandonata da alcuni giorni. L'assemblea di scienze agrarie e forestali ha approvato un documento in cui si avanzano una serie di richieste sui problemi della didattica e della ricerca al consiglio di facoltà di cui si chiede l'immediata convocazione.

In un lungo documento gli studenti della facoltà di chimica (occupata dal 16) affermano di opporsi alle recenti disposizioni del consiglio di facoltà in merito alla restaurazione della «propedeucità di tutti i 13 esami del biennio». L'istituto di anatomia comparata (biologia generale e genetica) in un suo comunicato denuncia il contenuto della proposta di legge Malfatti e avanza una serie di controproposte per «una seria riforma dell'università».

Gli studenti, i precari, il personale non docente dello istituto di biochimica occupato in una conferenza stampa hanno seccamente smentito le voci sul saccheggio e il furto di alcune attrezzature didattiche dell'istituto. L'occupazione — hanno detto gli studenti — si è svolta in forme «corrette» ed è stato sempre isolato ogni tentativo di teppismo e di violenza.

Si svolgerà sabato a Palazzo Vecchio

Giovani e occupazione: i Comuni in assemblea

Sabato mattina alle 9, nel salodei Dugento di Palazzo Vecchio si apriranno i lavori della prima assemblea comprensoriale sul problema della occupazione giovanile. Presiederà il presidente della Provincia Franco Ravà, la relazione introduttiva sarà tenuta dal sindaco Gabbuggiani e le conclusioni del presidente della Giunta regionale.

L'iniziativa è stata lanciata dall'amministrazione comunale, in collaborazione con la Provincia e i comuni di Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Impruneta, Lastra a Signa, Scandicci, Sesto Fiorentino e Signa.

«Sarà un momento di confronto — ci ha detto l'assessore allo sviluppo economico del comune Luciano Ariani — che l'ente locale intende stabilire in riferimento da una parte al progetto di legge governativo e dall'altra alla conferenza regionale che seguirà».

«Da questa giornata di dibattito su uno dei temi più scottanti per tutto il paese, ci attendiamo inoltre un contributo concreto per progetti settoriali che interessino in questo campo la città e il comprensorio». Il riferimento costante alla necessità della riforma della scuola, della formazione professionale, dell'apprendistato e del collocamento, alla riconversione industriale e al piano agricolo alimentare deve dunque collegarsi con il fondamentale ruolo che Regione ed enti locali possono giocare.

«Certamente — risponde Ariani —. D'altra parte il progetto governativo non recepisce alcune esigenze fondamentali: in esso mancano distinzioni tra settori particolarmente interessati ad una immissione di giovani nel lavoro, manca un incentivo nei confronti del lavoro femminile, mentre si delegano stanziamenti e modalità ad organismi accentratori quali il CIPE, disconoscendo la capacità di enti locali e regioni ad approntare strumenti di gestione democratica».

Quali proposte si intendono portare all'attenzione dell'assemblea? «Quelle dell'immissione di giovani nelle pubbliche amministrazioni ad esempio — conclude Ariani. — come animatori culturali, per l'assistenza agli anziani, le indagini catastali, negli uffici dell'INVIM e per la revisione dei modelli delle dichiarazioni dei redditi, nel settore turistico e dei musei, e del censimento della tutela dei beni culturali e del patrimonio edilizio esistente».

Dopo gli incontri con il Comune e l'INADEL

L'AFAM continuerà l'assistenza diretta

Il Comune sosterrà, almeno per i prossimi mesi, pur nei limiti ristrettissimi offerti dal bilancio comunale, lo sforzo dell'AFAM per garantire la distribuzione dei farmaci in assistenza diretta a Commercianti, Artigiani e coltivatori diretti.

Il presidente dell'azienda ha informato di questo orientamento del Comune, verificato in una serie di incontri con gli assessori Papini e Boschetti, la commissione amministratrice dell'azienda.

Resta aperto il problema di una rapida discussione e approvazione da parte del consiglio regionale della legge che dovrebbe riordinare le norme di assistenza ai enti autonomi. Il protrarsi dei tempi renderebbe assai problematico il mantenimento dell'assistenza diretta ai lavoratori autonomi. Per quanto riguarda gli assistiti dell'Inadel l'AFAM proseguirà la distribuzione dei medicinali in forma diretta, avendo preso i necessari accordi con l'Istituto competente e con il Comune.

La commissione amministratrice dell'Azienda ha quindi rivolto un appello a tutti gli assistiti, che si rivolgono alle farmacie AFAM perché possibilmente non si affollino in massa solo su alcune farmacie comunali, ma tengano conto che il lavoro «fila» più liscio e i tempi di attesa sono più brevi distribuendo la pressione su tutte e 19 le farmacie comunali.

Ricordo

Al primo anniversario della morte del compagno Valerio Ruzzani, la moglie Vera lo ricorda a tutti quelli che lo conobbero e stimarono, sottoscrivendo lire quindicimila per la stampa comunista.

In tribunale i 6 arrestati per gli scontri in S. Croce

E' iniziato ieri mattina il processo per direttissima ai sei giovani arrestati nella serata di domenica 14 febbraio a causa dei violenti scontri avvenuti nel quartiere di Santa Croce: Bruno Salvestrini, 25 anni, via Ghibellina 54; Francesco Torregiani di 19 anni, Andrea Franciosi di anni 22, via Pisana 15; Mauro Berta di 22 anni, svizzero di Giubiasco, abitante in viale Segni 7, Francesco Pallini di anni 23, via Fontana 28 e Gianfranco De Rosario di 20 anni, abitante in via Morgagni 58, tutti tratti in arresto e accusati di «detenzione e porto di bottiglette incendiarie fatte esplodere e inoltre di adunata sediziosa».

Gli scontri con la polizia iniziarono nella mattinata di domenica, dopo una messa organizzata nel sagrato dei caduti adiacente alla basilica di Santa Croce, da un gruppo di reduci della milizia volontaria sicurezza nazionale. I disordini che durarono per quasi tutta la giornata si concludevano con fermi e arresti.

Una lettera dalle Murate

I detenuti denunciano repressione e pestaggi

La denuncia da parte dei detenuti delle Murate sui gravi fatti accaduti nel carcere dove, dopo alcuni disordini, sembra che le guardie carcerarie abbiano fatto un vero e proprio pestaggio punitivo — continua attraverso lettere inviate ai giornali.

L'inchiesta sui gravi episodi avvenuti all'interno dell'edificio carcerario, che ha portato ad alcune comunicazioni giudiziarie nei confronti degli agenti di custodia, dovrà dunque tenere conto di quanto è scaturito dagli interrogatori ai detenuti, per intervenire a sanare una situazione insostenibile. I detenuti hanno sottolineato in una loro lettera (non firmata, perché — scrivono — temono rappresaglie) come il soccorso ai primi feriti — portati a braccia dai compagni — sia stato inspiegabilmente ritardato. I detenuti avrebbero dovuto buttar giù il cancelletto dell'infermeria, per riuscire ad ottenere una prima medicazione a Fabio Ravani e Sandro Gozzini, che erano stati feriti con dei coltelli, in maniera molto grave dai fascisti.

La guardia, — secondo quanto sostengono i detenuti — forse spaventata dai disordini sarebbe «scaricata» sui detenuti delle Murate chiedendo se è possibile vivere in un ambiente simile, dove, accanto alle carenze igieniche dei locali, avvengono azioni di così incontrollata repressione, la coabitazione nelle celle di detenuti per reati assolutamente diversi (dall'uxoricida al ladro di galline), e di ideologie contrastanti, i giorni, momenti di intrusione e svago, i pochi contatti col mondo esterno, che impediscono il rinserramento nella società, sono le realtà delle Murate, alla quale si aggiungono episodi di gravissima repressione e pestaggi, come appunto è avvenuto la sera di sabato 12, dopo l'aggressione fascista ad alcuni elementi della sinistra extraparlamentare.

La tragedia di via della Pisana

Le tre donne uccise dai gas della stufa

Lo ha stabilito la perizia medica - Grave un operaio colpito da un tabellone - Processato un detenuto che accoltellò un altro recluso

La piccola Laura Ceccarelli, di dieci anni, è stata uccisa insieme alla mamma Silvana di cinquantadue anni e alla nonna Dina Gamannossi di settantacinque anni, dall'ossido di carbonio provocato dal cattivo funzionamento dello impianto di riscaldamento.

Ieri mattina i medici che hanno fatto l'analisi del sangue delle due donne e della bambina hanno potuto chiarire le cause della morte. Lo alloggio al piano terra di via Pisana 204, infatti, era stato arieggiato da Anita Pini, una vicina di casa, prima che ci si accorgesse della tragica fine della famiglia.

Aurelio Ceccarelli, di 53 anni, era in ospedale quindici giorni fa, stroncato nel suo letto da un infarto. La moglie Silvana, la piccola Laura e la nonna, erano rimaste per diversi giorni annichilite dal dolore, tanto che una vicina di casa si era presa cura delle donne e della bambina, e le aiutava.

Le donne, dopo la morte del Ceccarelli, erano andate da parenti ed erano rientrate soltanto l'altra sera. Dopo aver chiamato un medico perché non si sentivano bene, si erano messe a letto tutte e tre nel gran letto matrimoniale, con la piccina nel mezzo.

Quando la vicina di casa era andata a svegliarle (dopo aver aperto le finestre della cucina per cambiare l'aria, che le era sembrata viziata, mentre era in realtà satura di ossido di carbonio), le ha trovate prive di vita, col volto sereno nella morte.

* * *

Grave incidente sul lavoro di un operaio edile. Aurelio Monnecchi, di 49 anni, abitante in via Stolfi 7, colpito violentemente alla testa da un tabellone.

Il Monnecchi stava lavorando in uno stabile nel Lungarno Serristori 25 per conto dell'impresa Giani Bruno e installava con un montacarichi dei pannelli. Per cause imprecisate il montacarichi all'altezza del terzo piano si è rovesciato, e un pannello ha colpito l'operaio.

Il Monnecchi è stato ricoverato a Santa Maria Nuova. Ha riportato un trauma cranico e altre contusioni in varie parti del corpo. I medici ha hanno riscontrato la prognosi riservata.

* * *

È stato condannato a tre anni dal giudice del tribunale il detenuto che aveva accoltellato un altro recluso nel carcere delle Murate: Luciano Brandi, 42 anni attualmente nel carcere romano di Regina Coeli, ieri mattina non si è presentato in tribunale.

Il Brandi, nell'agosto del '74 era stato visto da una guardia carceraria mentre «fucilava» con un coltello con lui, altro detenuto. L'agente, temendo di essere preso come ostaggio dai detenuti, si era fatto da parte, ed aveva dato l'allarme. Quando gli agenti di custodia sono intervenuti hanno trovato Giuseppe Viola, un altro detenuto, nella sua cella ferito da due coltellate all'addome. Il Viola ha dichiarato che si era trattato di una caduta accidentale sui due bottoni rotti, ma i medici avevano riconosciuto i segni della coltellata. Dopo l'episodio il Brandi era stato rinchiuso in cella d'isolamento, ma ne aveva scardinato la porta e si era avventato con un punteruolo contro alcuni agenti di custodia.

Verso il 1° congresso regionale del PCI

L'impegno dei comunisti in S. Croce

Quattro sere di intenso dibattito alla sezione Sinigaglia-Lavagnini - Il saluto dei rappresentanti del PSI, del PSDI, della DC e del PRI - Governo, austerità, rapporti internazionali, compiti del partito al centro del dibattito - Le conclusioni del compagno Gabbuggiani

Quattro sere di dibattito, circa 25 interventi, una notevole presenza di nuovi e vecchi compagni, il saluto intervento dei rappresentanti degli altri partiti dell'arco democratico: questi i dati più evidenti del congresso della sezione Sinigaglia-Lavagnini, che opera in S. Croce, uno dei quartieri più popolari del centro storico.

Come ha sottolineato nelle sue conclusioni il compagno Elio Gabbuggiani, il tipo di presenza, la partecipazione al dibattito e l'attenzione che ad esso hanno rivolto le altre forze politiche, costituiscono elementi positivi che indicano come oggi, a Firenze, e nel paese, non ci si possa sottrarre all'esigenza di misurarsi con le proposte, l'iniziativa, l'impegno di lotta unitaria, che il PCI porta avanti per far uscire il paese dalla crisi, attraverso una grande opera di risanamento politico, sociale e morale.

A questa esigenza del confronto si sono richiamati, del resto, gli stessi rappresentanti delle forze politiche che hanno portato il loro saluto: il compagno Funaro, del PSI, che ha sottolineato il valore dell'impegno e della collaborazione fra i nostri due partiti; Bassi, del PSDI, che si è soffermato sulle ragioni della crisi del suo partito; Paolo Redi, della DC, per il quale il confronto deve avvenire sulla esigenza dell'attuazione piena della costituzione e sulle questioni che riguardano il futuro dell'Europa; Panicacci, infine, presidente del consiglio di quartiere n. 1 (centro storico), che ha manifestato l'impegno ad operare con il consenso delle forze democratiche, nella soluzione de, problemi enormi del «centro».

Tutto il dibattito — dalla relazione introduttiva del compagno Bruno Della Rocca, segretario uscente ed attuale capogruppo del PCI nel comitato di quartiere, ai numerosi interventi che si sono succeduti — si è mosso nello spirito del confronto e dell'approfondimento, nel partito e con le altre forze politiche e sociali, di alcune grandi questioni. Quali sono? Quali le indicazioni scaturite?

Innanzitutto, la necessità di portare avanti, in modo incalzante, l'iniziativa nei confronti del governo sui problemi dello sviluppo economico, per dare concretezza al nostro progetto di cambiamento, incominciando dal piano a medio termine.

«L'austerità — è stato detto — non deve essere una prospettiva stabile, ma occasione per uscire in positivo dalla crisi attuale». In questa prospettiva, che è di governo e di lotta, occorre evitare il rischio di posizioni «attendiste». La spinta che si esprime nel paese — e che determinate forze cercano di orientare contro il nostro partito — deve essere raccolta e sviluppata — questo è stato sottolineato in vari interventi — attraverso l'iniziativa sui problemi drammatici della questione giovanile («la protesta di oggi non delinea — è stato osservato — un nuovo '68»: occorre battere elementi di nichilismo e irrazionalismo) e femminile, della difesa dell'ordine democratico, della crisi finanziaria e delle autonomie locali.

Anche le questioni internazionali hanno trovato ampio spazio nel dibattito, sì «parlando di problemi del rapporto con l'est europeo e della solidarietà internazionale». A questo riguardo, il compagno Gabbuggiani ha ripercorso le tappe della storia del nostro partito («da XX Congresso del PCUS, all'VIII, alla vicenda cecoslovacca, fino alle questioni del cosiddetto eurocomunismo») e per sottolineare lo sviluppo coerente della nostra linea teorica e pratica che, dalla impostazione togliattiana del «partito di tipo nuovo» e approdata, in rapporto a problemi di cambiamento della società nazionale, al nuovo dell'Europa, nel quadro dei rapporti internazionali (distensione, pace, cooperazione, paesi in via di sviluppo), alle posizioni attuali del PCI anche sul problema della democrazia e del socialismo.

Altro elemento sottolineato dal dibattito è stata la esigenza di un adeguamento del partito, delle sue strutture, ai compiti, teorici ed organizzativi, che l'attuale situazione impone. Si tratta di farsi carico di nuove e pesanti responsabilità, sul piano nazionale e locale. Occorre perciò migliorare il rapporto tra iscritti ed elettori, nello stesso quartiere, su 15 mila cittadini, gli iscritti sono 629 circa, misurarsi con i problemi reali di ogni giorno, problemi che sono particolare tratto dei quartieri storici, di grande portata degradazione sociale ed ambientale, di vita proletaria, presenza giovanile e studentesca anziana, ecc.

Un impegno concreto in questa direzione, sulle questioni della città e del centro storico, potrà scaturire anche momento dall'attività che sarà chiamato a svolgere lo stesso gruppo consiliare di quartiere. L'amministrazione di sinistra di Palazzo Vecchio ha operato questa scelta perché si arricchisca e si rinsaldi il rapporto tra il governo della città e la popolazione, perché senza un grande sforzo comune non si potranno avviare a soluzione le grandi questioni dello sviluppo economico e sociale della città, già delineato nel «progetto Firenze». Il sindaco ha colto l'occasione per ricordare che la preparazione del bilancio del '77 dovrà costituire un momento di riflessione su questi temi, di ampia consultazione, di iniziativa concreta.

m. l.

il partito

Questo pomeriggio alle ore 17,30 nei locali della Federazione fiorentina del PCI, si svolgerà l'attivo cittadino dei segretari di sezione sui problemi della università e della condizione giovanile.

* * *

E' disponibile in Federazione presso il C.D.S. l'almanacco del PCI per il 1977. Le sezioni sono pertanto tenute a provvedere al ritiro delle copie per la distribuzione.